

LA FEDE NASCE DALL'ASCOLTO

Figure dell'esperienza credente e il dono di Gesù nell'Iniziazione Cristiana

"La 'porta della fede' (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi".

Così inizia la lettera apostolica di papa Benedetto XVI d'indizione dell' Anno della Fede per tutta la Chiesa.

Già l'immagine iniziale di questa lettera papale può fare luce sulla proposta di formazione che ogni anno viene offerta ai catechisti nella Quattro Giorni di Settembre e suggerirci una delle possibili piste di riflessione che avremo modo di sviluppare.

La soglia della fede è immagine stessa dell'introduzione alla vita cristiana, che è propria dell'Iniziazione cristiana.

La fede ha un suo inizio, un suo punto di partenza significativo proprio attraverso quella porta che viene varcata da chi è accompagnato all'incontro con Cristo Gesù.

Entrare nella fede, è entrare in una casa, in una dimora che ci faccia essere 'di casa', familiari di chi incontriamo.

La fede è soglia che ci introduce al mistero stesso del Dio di Gesù, che mediante la Chiesa ci genera come Figli di uno stesso Padre e ci rende per sempre 'familiari' di Dio.

E' bello pensare che la porta della fede è la stessa soglia che noi abbiamo varcato o varca chi diventa cristiano con il dono del Battesimo.

"E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22)."

E' pur vero anche che la porta della fede è Gesù stesso: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo"(Gv10,9).*

Gesù è il pastore che guida il gregge al pascolo , se ne prende cura e lo conduce all'ovile.

Insieme è la porta che possiamo varcare per entrare nella casa di Dio.

La porta indica il passaggio per entrare nella casa, per essere introdotti ad una relazione che diventa profonda e decisiva per la vita.

Gesù è la porta che ci fa entrare nel tempio vivo che è lui stesso per entrare progressivamente in comunione di amore con il Padre.

I nostri passi incerti, a volte senza meta, passi da stranieri e pellegrini trovano dimora nella casa del Padre, che è Gesù.

La vita cristiana può essere riletta alla luce della categoria del cammino nel tempo e nello spazio di ogni uomo che viene a questo mondo e percorre molte strade nella vita.

Veniamo dal grembo di una madre per entrare nel mondo, vaghiamo nel mondo in cerca di casa, di una dimora, di una o molteplici relazioni che ci facciano essere di casa nel

mondo, ma sempre con la consapevolezza di essere 'provvisori' solo accampati per un certo tempo, come pellegrini che sostano lungo la via per trovare ristoro, ma sempre decisi a riprendere il cammino e giungere alla meta prefissata e varcare la soglia dove poter dimorare.

Ecco il contenuto fondamentale della fede annunciata, celebrata e vissuta nel cammino dell'Iniziazione cristiana: Gesù è porta, tempio, dimora di Dio in mezzo agli uomini.

Gesù stesso aveva detto a Filippo e agli altri discepoli:

"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere." (Gv14,9-10)

Gesù ci assicura che nella casa del Padre ci sono tanti posti, quanti ne necessitano per tutti coloro che sono chiamati a varcare la soglia ed entrare accompagnati da lui, dietro a lui nella piena comunione con il Padre. Lui è "la via, la verità e la vita". (14,6)

Introdurre alla vita cristiana è quindi introdurre all'incontro con Gesù, è un lasciarsi prendere per mano e accompagnare all'incontro con Cristo nella sua e nostra dimora, la Chiesa.

"La Chiesa, Madre, con l'iniziazione cristiana, genera i suoi figli e rigenera se stessa".

(Cei, La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 2006)

La comunità cristiana globalmente presa e in particolare gli adulti nella fede hanno il compito di introdurre all'incontro con Cristo, generare nella fede, essere il grembo materno della Chiesa, che dischiude, fa venire alla luce della fede i nuovi credenti.

Una serie di domande allora nascono spontanee:

Molti adulti, tali anagraficamente, quale consapevolezza adulta della fede hanno nella chiesa a partire dagli stessi genitori, che chiedono i sacramenti dell'Iniziazione cristiana?

Il grembo che genera alla e nella fede non può non essere una comunità viva, che si lascia costantemente rigenerare nella fede.

Quale cammino credente in particolare i catechisti sono chiamati a percorrere per essere 'porta', soglia' vivente che introduce, accompagna all'incontro con Cristo?

Quale formazione è indispensabile e feconda per adulti che si prendono cura della fede dei 'piccoli'?

Quali sono le difficoltà più frequenti nelle nostre comunità per adulti che si 'impegnano anche con molta generosità e dedizione, ma mancano di una forte esperienza di fede, di ascolto costante della Parola di Dio, di preghiera, di partecipazione continua e fedele alla celebrazione del mistero cristiano, di riflessione sul dato della fede, di coesione educativa tra diversi operatori pastorali?

E' pensabile un'equipe di persone che in modo unitario e significativo siano riferimento continuativo nelle nostre comunità per l'accompagnamento di genitori e ragazzi?

Quali esperienze significative possono essere ricordate o suggerite per ravvivare l'itinerario credente di operatori pastorali, catechisti, educatori, genitori prima ancora di mettere a tema il loro compito educativo sul versante della fede?

In particolare molti genitori si professano credenti non praticanti.

La fede per loro è una convinzione, anche preziosa, ma pur sempre un'opinione; non se la sentono di affermare che quella cristiana è la verità, il fondamento, la bussola di orientamento delle loro scelte di vita. Essi potranno comunicare ai figli la loro opinione, ma non presumeranno che quella sia la verità.

Questa posizione dei genitori chiede di essere compresa con attenzione sia in rapporto al loro compito educativo di dire, mostrare, appassionare i figli alla fede e alla pratica di essa, sia in rapporto al legame di amore e di dedizione che già vivono coi figli come luogo costruttivo di quella fiducia di fondo nella vita che permette di riconoscere una promessa certa già inscritta dal momento in cui si viene alla vita.

Forse più che colpevolizzare i genitori si tratta di dare loro credito come testimoni di fede, come adulti che danno credibilità e affidabilità alla vita e pongono nella quotidiana relazione con i figli quelle basi umanamente necessarie come terreno buono dissodato perché il seme della fede possa attecchire e crescere nel tempo.

Quanto sono consapevoli i genitori del dono e del compito loro affidato?

Quanto si sentono soli o interpellati in modo non propositivo nella comunità cristiana?

Quali feconde indicazioni occorre attuare nelle nostre comunità perché i genitori si sentano e vivano come coprotagonisti nell'educare nella fede i propri figli?

Non da ultimo la nostra attenzione verterà sui ragazzi, sulla loro crescita, sulle dinamiche psicologiche e pedagogiche che possano favorire nel modo migliore il varcare la soglia della fede, il lasciarsi guidare all'incontro con il Signore Gesù nella comunità cristiana. Il loro vissuto spesso molto frenetico, dispersivo, abitato da molteplici e a volte contraddittori messaggi non rende facile scrivere nel loro cuore, nella loro mente, nella loro storia pagine che permettano loro di immedesimarsi, di aprirsi con fiducia al futuro.

Quale relazione costruire con loro in famiglia e nella comunità cristiana perché trovino in noi adulti guide sicure, promettenti, stimolanti?

Sarà compito della riflessione proposta e dello scambio possibile nella Quattro Giorni a offrirci preziosi spunti, chiavi di lettura, piste percorribili per varcare insieme la soglia della casa del Signore gustare la soavità e la dolcezza del suo Amore.

don Antonio Costabile,
Responsabile del Servizio per la Catechesi

ANNO PASTORALE 2012- 2013 - Settembre 2012

QUATTRO GIORNI CATECHISTI

Tema:

“LA FEDE NASCE DALL’ASCOLTO” Figure dell’esperienza credente e il dono di Gesù nell’Iniziazione Cristiana

Relazioni:

- 1. Catechisti ... sì, ma non da soli!**
I catechisti dentro la comunità cristiana
- 2. La famiglia, luogo del credito e dell’accredito della fede.**
Credito, accredito e debito nelle relazioni familiari.
- 3. I ragazzi: soggetti del cammino di fede:**
Sviluppo psicologico e apertura al mistero cristiano
- 4. Credendo in Gesù, l’uomo si abbandona tutto a Dio liberamente.**
La fede cristiana e il suo contenuto.